



OTTOBRE ROSSO PER L'UNITÀ COMUNISTA

Car* compagn*, il nostro Paese sta attraversando un momento veramente particolare. È una frase che si dice spesso, ma in questo è di particolare attualità e gravità.

Si vogliono mettere a tacere le Istituzioni che la nostra Costituzione pone a suprema garanzia della vita democratica. Si dichiara che Esse non sarebbero più "super partes". Ascoltiamo quasi giornalmente provocazioni inaudite, INTOLLERABILI, che incitano a non accettare decisioni della magistratura e di essere pronti a contrastarle con ogni mezzo, quando sono contrarie ai propri interessi, anche ai più meschini. Un tempo per cose del genere si sarebbe finiti immediatamente in galera, per vilipendio delle Istituzioni, per incitamento all'odio se non alla guerra civile. Roba d'altri tempi, appunto.

Dal punto di vista economico non possiamo far altro che stendere un velo pietoso. Molti strati della società sono vicini alla fame, tante persone sono oramai sotto la soglia di povertà, mentre invece i nostri governanti ci accusano di allucinazioni e disfattismo e fanno sfoggio sfacciato della loro ricchezza e dei loro vizi. Certi dell'impunità e di un fantomatico "sostegno del popolo": in realtà il sostegno dei poteri forti economici e militari che impongono il loro dominio senza alcuna legittimazione democratica. È in questo momento che la Federazione Comunista che si va costituendo, in Italia e in Europa, può e deve porsi, e ne ha le potenzialità, come unica forza in grado di essere veramente alternativa a questo tipo di società che sfrutta, rende i ricchi più ricchi ed i poveri più poveri, è debole con i forti e forte con i deboli, distrugge le risorse della natura e mette in pericolo la stessa sostenibilità e sopravvivenza del genere umano. Questo succede nel mondo "civile"; nel nostro Paese, oltre a questo, non si tiene più assolutamente conto dei bei principi della nostra Carta; al contrario, incita a disobbedire alle regole e si premiano i disobbedienti con scudi e condoni, in un dilagare di abusi, scandali, arbitrii e vergogne. Il mondo, anche il resto del mondo capitalista, ci ride dietro per questo. La Federazione Comunista, che nasce dai due maggiori Partiti comunisti esistenti in Italia, può e deve coinvolgere anche le persone che non si riconoscevano in essi, tornando nei posti dove è necessario essere, nei posti di lavoro, di studio, di lotta, di emarginazione. Anche per noi emigrati. Anche noi, come in Italia, siamo chiamati a preparare in tempi rapidi – ci viene chiesto di farlo nelle prossime settimane – le assemblee territoriali che, a loro volta, i condurranno all'Assemblea nazionale di fine novembre, l'evento che darà di fatto il via alla fase costituente vera e propria della "Federazione" con il PRC, il PdCI, Socialismo 2000, Lavoro e Solidarietà, Rete dei Comunisti e altre realtà politiche e sociali della Sinistra comunista, anticapitalista, alternativa. È un

appuntamento importante, che dobbiamo preparare bene quindi anche in Europa, anche qui nelle nostre Federazioni, nei Circoli, nelle Sezioni, in tutte le realtà dove siamo presenti e attivi. Rivolgiamo un fraterno invito a tutte le compagne e a tutti i compagni in Europa, affinché ci si impegni in questo appuntamento e in questo programma di lavoro. E spiegare a quelli che intervengono che riteniamo questo passo una tappa tattica, e spiegare loro, se vogliamo essere credibili, che questo non avrebbe senso se dietro l'angolo – e quindi aldilà della Federazione – non ci fosse la creazione di un unico Partito Comunista, perché ogni compagn* è convinto che questa divisione non ha più alcun senso da tanto, troppo tempo. E su questo sicuramente la base è molto più avanti di determinati vertici, perché non vuole saperne delle solite alchimie politiciste o di difesa di rendite di posizione. Già da tempo, questo è vero in Europa e lo sappiamo da vicino, ma è vero anche in tantissime realtà in Italia, dove le/i militanti dei nostri due Partiti lavorano di fatto già insieme, a tutti gli effetti, nell'organizzazione come nella presenza e le attività nei territori. Stiamo parlando finalmente di realizzare l'Unità Comunista, che è il passaggio obbligato, necessario anche se non sufficiente naturalmente, per la trasformazione della nostra società in senso davvero democratico, dove trovi dimora la presenza pubblica, dei cittadini al servizio dei cittadini, nei settori cruciali della vita economica e produttiva, nell'istruzione, nella sanità, nell'energia, nei trasporti, nelle comunicazioni. Dove trovino dimora le politiche e le pratiche della democrazia, della giustizia sociale, della solidarietà e dell'accoglienza. Contro ogni fascismo e xenofobia, contro ogni oscurantismo clericale, contro ogni discriminazione e ogni ingiustizia. Per uscire dal capitalismo e dallo sfruttamento della persona sulla persona!

Mettiamoci al lavoro car* compagn*!

Massimo Recchioni **Mario Gabrielli Cossellu**
(Federazione Europa del PdCI) (Coordinamento Europeo del PRC)

PERCHÉ UNITI di M. Congiu

**COSTRUIAMO UNA FEDERAZIONE
O COSTRUIAMO UN PARTITO?**

di M. Gabrielli Cossellu

SE NON ORA, QUANDO? di S. Rossi

...alle pagine 3 – 4 – 5